

Il presidente Cnpi Claudio Guasco presenta i punti cardine della riforma in cantiere

# Professioni tecniche su 2 livelli

## Serve una netta distinzione tra triennali e magistrali

**R**iformare le professioni tecniche su due livelli rendendole funzionali all'interesse collettivo e poi rafforzare il valore dell'iscrizione a un albo professionale. È un ragionamento a tutto tondo quello che fa Claudio Guasco, presidente del Cnpi alla conclusione dell'anno (anche di mandato), che diventa non solo l'occasione per tracciare un bilancio ma soprattutto motivo per disegnare le linee future.

**Domanda. Presidente, cosa significa guidare una categoria professionale?**

**Risposta.** Significa far emergere e valorizzare le formidabili energie che i tecnici liberi professionisti stanno mettendo in campo per essere protagonisti del domani. Ho assunto l'incarico nella convinzione che il compito principale di un Consiglio nazionale sia quello di saper ascoltare le istanze che arrivano dai territori, di tenere unita la categoria e di farla riconoscere in alcuni grandi obiettivi.

**D. Quali i temi in agenda?**

**R.** Sono molti, uno dei più dirimenti per il futuro delle professioni tecniche è quello di chiudere il grande cantiere aperto della riforma che vuol dire regolare il mondo delle categorie tecniche in due livelli: il primo corrispondente ad una

formazione accademica triennale, nel quale si colloca la professione di perito industriale e tutti coloro che accedono agli albi con questo titolo di studio, e un secondo livello dove si trovano i laureati magistrali.

**D. Come fare comprendere che si tratta di un progetto di riforma utile e necessario anche alla collettività?**

**R.** Perché con questa riforma si raggiungono due obiettivi: semplificazione dell'attuale modello ordinistico - eliminando le sovrapposizioni tra professioni che svolgono attività simili, rendendo l'iscrizione ad un ordine corrispondente ad uno dei due livelli definiti - ed efficienza rispetto a un'utenza che ricerca servizi specialistici. Questa riforma contribuirebbe ad una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo che ha portato a sovrapposizioni di competenze e funzioni.

Al nostro interno, invece, sarà opportuno continuare a dare spinta alla Fondazione Opificum, motore propulsore per iniziative rivolte alle istituzioni e alla politica, oltre ad essere quel supporto concreto a iniziative di formazione per i territori.

**D. Proprio al territorio avete guardato per una serie di azioni messe in campo in questo anno. Da dove nasce questa esigenza?**



Claudio Guasco

**R.** Dal fatto che molti ordini territoriali, specie i più piccoli, non sono strutturati per far fronte a un tale carico di impegni a cui sono stati sottoposti - dall'organizzare corsi di formazione fino all'adeguamento delle norme sull'anticorruzione - e su questo aspetto abbiamo cercato di prestare particolare attenzione. Penso, per esempio, alla modifica al regolamento sanzionatorio per morosità che elimina il passaggio ai consigli di disciplina territoriali con risparmi in termini economici e temporali. Oppure all'alleggerimento di alcune norme in materia di formazione continua per gli iscritti che non esercitano la professione.

**D. 2021: questa data se-**

**gna un passaggio epocale per la categoria che ha scelto una formazione più elevata per i propri iscritti, cosa succede poi?**

**R.** Che come prevede la legge 89 servirà a laurea triennale per accedere al nostro albo. Un passaggio tanto epocale quanto delicato che va gestito con attenzione. Un passaggio purtroppo, non supportato da un avvio, coerente con gli annunci iniziali, delle lauree professionalizzanti e che adeguatamente strutturate, possono davvero rappresentare un canale di accesso valido alla professione ma che, allo stato attuale presentano alcune criticità da superare, come il renderle abilitanti e l'eliminare il numero chiuso.

**D. Questo tema è strettamente legato a quello dei giovani che con le professioni vivono ora un rapporto complesso. Come invertire la tendenza?**

**R.** È un aspetto sul quale come Consiglio ci stiamo soffermando dall'inizio del mandato. Abbiamo messo in campo una serie di strumenti per l'orientamento ma dobbiamo continuare a lavorare per rendere sempre più attraente la realtà del mondo professionale, veicolare un'immagine funzionale a richiamare giovani professionisti, posizionarci sulle aree strategiche di mercato e

soprattutto a far leva su quelle opportunità che solo un sistema ordinistico offre. E che certo non sono più solo la sicurezza per l'attività di progettazione, ma piuttosto un sistema di tutela, di sostegno all'aggiornamento professionale, unito a un sistema previdenziale e assistenziale virtuoso. Sarà poi opportuno definire il futuro degli ordini come centri di erogatori di servizi.

**D. Che significa?**

**R.** Dobbiamo essere una risorsa per gli iscritti, ma dobbiamo pure diventare attrattivi per coloro che non sono iscritti e che potrebbero valutare conveniente farlo per tutto il supporto e gli incentivi che possiamo offrire. La committenza ha bisogno di professionalità nuove. Questa è la grande sfida che dobbiamo saper cogliere con l'orgoglio di essere una professione del futuro.

© Riproduzione riservata



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.eppi.it](http://www.eppi.it)

## Sono 66 gli eventi organizzati nel 2019 dall'Epipi

Sono 66 gli eventi, di cui cinque a carattere convegnistico, i c.d. Epipi in tour, organizzati quest'anno lungo tutto lo stivale dall'Epipi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, a cui più di 4.200 periti industriali hanno preso parte. Questi i numeri che restituiscono a consuntivo la fotografia di un altro anno dedicato alla diffusione della cultura previdenziale e alla figura professionale del perito industriale. Ed è questa la modalità che l'Epipi ha congegnato diversi anni fa, per spiegare alla propria categoria professionale cosa avrebbe significato di lì in avanti avere una Ente previdenziale dedicato.

La formula degli incontri territoriali organizzati dalla Cassa è cambiata negli anni, sempre nella volontà di arrivare al meglio, ad una sempre maggiore platea di iscritti. Ma un elemento costitutivo di queste iniziative è rimasto negli anni immutato: l'Epipi va negli ordini provinciali, nelle case degli iscritti, vi manda i propri amministratori e consiglieri di indirizzo generale, per raccontare i progressi che si stanno compiendo per migliorare la previdenza, e per venire incontro ai bisogni degli iscritti in platea, oltre che

per ascoltare i dubbi, le rimostranze e le idee che dalla platea spesso emergono.

Il 2019 è stato quindi un anno molto intenso sul fronte degli incontri territoriali, ma certamente importante per due ordini di motivi. Il primo risiede nel consolidamento della tipologia di questi eventi. Per un verso gli Appuntamenti sul welfare, dedicati a singoli ordini provinciali

cora ricongiunzione, totalizzazione, coefficiente di trasformazione, tasso di sostituzione. Parole difficili, ma che devono entrare, per forza o ragione, nel vocabolario quotidiano di chi svolge da tempo, o inizia a svolgere, la professione. L'altra tipologia di eventi invece, gli Epipi in Tour, quest'anno si sono stati incentrati sul tema La previdenza a sostegno del lavoro; organizzati uno per ognuna delle cinque aree territoriali (del Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole), secondo una format standard, ma di volta in volta declinato a seconda delle caratteristiche e del tema specifico prescelto per ciascun territorio. Un format il cui cuore è però sempre

risieduto nella sessione chiamata Le esperienze dai territori: i periti industriali al lavoro, in cui i professionisti hanno avuto modo di esporre i propri progetti, raccontandone i successi e le difficoltà incontrate, condividendo i problemi e le soluzioni approntate. E questo negli ambiti più disparati: dalla conservazione di

opere ed edifici storici, passando per la rigenerazione urbana, fino a tecniche e innovazioni impiantistiche che applicano concretamente i principi dell'economia circolare e della tutela ambientale.

Il secondo motivo per cui il 2019 è stato un anno importante per queste attività risiede invece nella qualità della partecipazione. In occasione degli Appuntamenti sul welfare, per esempio, è stato sempre più evidente come le domande degli iscritti fossero sempre più circostanziate e meno generiche, dimostrando quanto sia cresciuta la consapevolezza dei limiti e delle potenzialità del sistema pensionistico contributivo. Durante gli Epipi in Tour, invece, sono stati certamente arricchiti gli interventi di tutti quei relatori esterni (professori universitari, politici e amministratori locali, fino a grandi inventori del nostro tempo come Federico Faggin, padre del microprocessore, ma ancor prima perito industriale), grazie ai quali ha assunto maggior valore il ruolo che la categoria può svolgere sia da ora al servizio della collettività. Interventi che hanno spronato a continuare su questa strada, anche per contribuire, come ha avuto modo di dichiarare il Presidente dell'Epipi Valerio Bignami «a creare quella comunità dei periti industriali, essenziale per affrontare le sfide che la società e il mercato ci impongono».

© Riproduzione riservata

